

Skype: No, OpenWengo? di (Simone Brunozzi)

Una azienda fenomenale che offre servizi VoIP e Videoconferenza a prezzi stracciati: la promessa di una maggiore libertà, o la minaccia di una nuova schiavitù?

di Simone Brunozzi (www.ubuntu.it | www.simpler.it | simone.brunozzi aTt gmail.com)

Tutti abbiamo sentito parlare almeno una volta di Skype (www.skype.com), e molti di noi hanno iniziato ad usarlo.

Skype (pronuncia: "scaip") è un network di telefonia internet (VoIP) proprietario, basato su un protocollo di comunicazione peer-to-peer anch'esso proprietario, contrapposto ad altri formati aperti come SIP, H.323 e IAX.

Fondato da Niklas Zennström e Janus Friis (i creatori del network di file sharing KaZaA) a Tallinn, in Estonia, in ottobre 2005 è stato acquisito da eBay per cifre dell'ordine dei due miliardi di euro, rendendoli (beati loro) ricchi sfondati.



Janus Friis



Niklas Zennström



Il logo di Skype

Il grande successo di Skype (si parla di oltre cento milioni di utenti nel mondo) non è dovuto al caso: esistevano software clienti VoIP già nel 2000, ma peccavano di alcuni difetti che ne hanno impedito la fruizione al grande pubblico.

Skype, infatti, a differenza di molti suoi concorrenti, si basa su un modello peer-to-peer, in luogo del classico modello client-server. Tutti i nodi del network Skype (ovvero, tutti gli utenti) distribuiscono più o meno uniformemente il carico di banda e di elaborazione, permettendo a Skype di scalare facilmente al crescere degli utenti, limitando in tal modo i costi di gestione del network stesso.

Skype, inoltre, può trasmettere i pacchetti di comunicazione appoggiandosi in maniera trasparente ad altri clienti Skype, il che permette di attraversare NAT e Firewalls, cosa di solito non permessa da altri software VoIP. I protocolli aperti SIP e H.323, ad esempio, sono solitamente punto-punto e usano pacchetti UDP, rendendo problematico l'attraversamento di NAT.

Chiariamo bene cosa significhi NAT (Network Address Translation, conosciuto anche come IP-masquerading): gli indirizzi dei pacchetti IP di un sorgente o di una destinazione vengono riscritti quando passano attraverso un router o un firewall, per permettere a host multipli in una rete privata di accedere ad internet usando un singolo IP pubblico, ma riuscendo comunque a distinguere le diverse comunicazioni aperte tra i computer della rete privata e l'esterno.

Il NAT è diffusissimo in tutti gli ambienti di lavoro, e Skype funziona anche attraverso NAT.

L'unico grande svantaggio di Skype risiede nel fatto che chi si connette ad internet senza NAT, rende di fatto disponibile la propria banda per le chiamate di altri utenti.

Vediamo i principali servizi di Skype: **SkypeOut** permette di chiamare da Skype numeri fissi o mobili della rete mondiale; **SkypeIn** è un numero di telefono virtuale che è possibile chiamare come qualsiasi altro numero; **VoiceMail** è il servizio di segreteria telefonica; **SkypeSMS**, infine, è il servizio di messaggistica. Poche, semplici cose, offerte a tariffe molto concorrenziali.

Sembrerebbe una vera manna per la comunicazione nel mondo, vero? Tuttavia ci sono delle incognite nascoste e poco pubblicizzate, ma che ritengo davvero inquietanti. Mi spiego meglio.

Skype è un software proprietario, e usa un protocollo di comunicazione proprietario.

Anche se mi ritengo un fautore e sostenitore dell'Open Source, cerco sempre di ragionare e capire volta per volta se le soluzioni Open Source sono effettivamente migliori o meno di analoghe soluzioni proprietarie.

In questo caso i vincoli "proprietary" di Skype sono una vera minaccia: per prima cosa, ci rendiamo schiavi di una singola azienda (per di più controllata da capitale statunitense), che una volta conquistato il dominio globale (e ci manca poco), potrebbe offrire tariffe molto più alte e un servizio più scadente. Nessuno poi impedisce ai virus writer di rovinarci l'esistenza, obbligandoci a pregare Skype di correggere eventuali bug di sicurezza nel modo più celere possibile.

La cosa ancora più inquietante è che l'Intelligence americana (CIA et similia), come già in passato, potrebbe obbligare Skype (eBay) a fornire una chiave di accesso segreta alle nostre comunicazioni: ci troveremmo di fronte un nuovo Echelon, molto più efficace e meno costoso di quello originario. I programmatori di Skype potrebbero addirittura inglobare l'onere dei calcoli necessari a controllare le nostre comunicazioni direttamente nel client Skype, rendendo l'operazione di fatto gratuita per i guardiani americani. La cosa, francamente, non mi piace affatto. Forse è solo una mia fantasia, ma l'idea di sicuro è venuta in mente a molti.

A questo punto, direte voi, quale è l'alternativa, se esiste?
Secondo me esiste eccome, e si chiama OpenWengo (www.openwengo.org).

OpenWengo è una comunità free software che sviluppa il software WengoPhone, rilasciato sotto licenza GPL (quindi Open Source, e liberamente modificabile) e supportato da un SIP provider francese, Wengo (www.wengo.com).

Il protocollo di comunicazione su cui si basa è SIP (Session Initiation Protocol), anch'esso aperto e soprattutto standard.

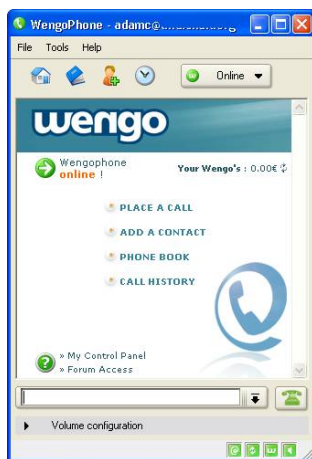


Il logo di OpenWengo

WengoPhone permette chiamate gratuite tra tutti gli utenti OpenWengo, ed è compatibile con protocolli SIP, e instant messaging come Yahoo!, MSN, Jabber, GoogleTalk.

Acquistando traffico è possibile chiamare telefoni fissi e mobili, esattamente come con Skype. In questo momento, poi, la chiamata verso alcune località è gratuita, in via promozionale (anche se la singola chiamata non può superare i due minuti).

Ho testato il client (disponibile per Windows, Mac OS e Linux) e devo dire che funziona piuttosto bene. Esiste anche una versione per Pocket PC. Confrontato con Skype, purtroppo, non offre la stessa affidabilità e qualità del segnale. Ma i margini di miglioramento sono ampi.



Il client WengoPhone

La grande differenza con Skype, tuttavia, è l'apertura del codice sorgente, e la libertà di altre aziende di vendere servizi e chiamate basandosi su WengoPhone, o di sviluppare a loro volta una versione

personalizzata di WengoPhone. Segnalo anche che esiste un plugin di WengoPhone per Firefox.

Su Wikipedia è comunque possibile vedere le principali differenze tra i software VoIP oggi esistenti (in lingua inglese: http://en.wikipedia.org/wiki/Comparison_of_VoIP_software).

Concludo suggerendo a tutti di provare WengoPhone, eventualmente usandolo affiancato a Skype, e suggerendo al contempo ai propri contatti Skype di provare WengoPhone a loro volta.

In questa maniera, forse, riusciremo ad evitare che un software proprietario ci leghi di nuovo, come già successe qualche anno fa con Internet Explorer contro Netscape Navigator.

Questo articolo è rilasciato sotto licenza creative commons "Creative Commons Attribuzione-StessaLicenza 2.5 Italy License" da Simone Brunozzi (www.ubuntu.it | www.simpler.it | simone.brunozzi aTt gmail.com)

Questo articolo è un inedito, e la sua pubblicazione su Punto Informatico è permessa ed incoraggiata.